

A

Pioggia di segnature ed una falsa emozione: gol di Viali a Genova! Donadoni superbo protagonista a tutto campo Tassotti si è fatto espellere

5-0 MILAN COMO

Rossoneri scatenati con un povero diavolo

Cinque reti facili

SILVIO TREVISANI

ARBITRO: Cornetti di Forlì (5,5). MARCATORI: 30' Donadoni, 45' Virdis, 62' Gullit, 73' Ancelotti, 88' Gullit.

13' Notaristefano approfitta di un rimpallo malandrino e arriva solo davanti a Galli da fondo campo, ma non tira. Così Baresi libera.

MILANO. Chissà come se la ride Agropoli: l'han cacciato perché aveva detto che i giocatori del Como erano troppi scarsi per vincere partite di calcio e oggi quegli stessi giocatori (con il povero Burgnich in panca al suo posto) hanno perso 5 a 0 contro un Milan ridotto in 10 per l'espulsione di Tassotti a 17' dall'inizio.



Ancelotti di testa sigla la quarta rete del Milan

Sacchi «In dieci forse è meglio»

Polemica E Borghi? Piace solo a Berlusconi

MILANO. «Fino ad oggi pensavo che si giocasse meglio in 11. Bisognerà rivedere qualcosa». Così Arrigo Sacchi, rubando una battuta pronunciata in tribuna da Marco Van Bastien, il centravanti rossonero a riposo dopo la nota operazione al ginocchio, ha commentato la partita che ha visto i rossoneri travolgere con cinque reti il Como di Burgnich.

0-1

VERONA ROMA

Il polacco in contropiede trafugge il Verona tutto sbilanciato in avanti. Per i gialloblù è un gol beffa e sulla segnatura c'è anche l'ombra di un fuorigioco di posizione

Pacione stecca, Boniek trova l'acuto



Boniek, fuggito in contropiede, realizza

Viola: «Su Caniggia eravamo arrivati prima noi...»

VERONA. Incidenti in tono minore tra i tifosi delle opposte fazioni, rispetto a quelle che erano le paure e le previsioni della vigilia. È a veder bene i presupposti c'erano tutti. Cordonamento pertanto dei tifosi giallorossi fin dalle prime ore del mattino e soltanto qualche danno ad automobili in sosta nel corso della mattinata, ad opera però dei tifosi veronesi.

LORENZO ROATA

VERONA. Per un gol galoppo, tra l'altro viziato da un sospetto fuorigioco, il Verona contro la Roma ha perso la coppa: cappa nel senso di una partita che, specie nel primo tempo, il Verona aveva dato l'impressione di poter amministrare con buona sufficienza nella speranza di superare la titolata Roma.

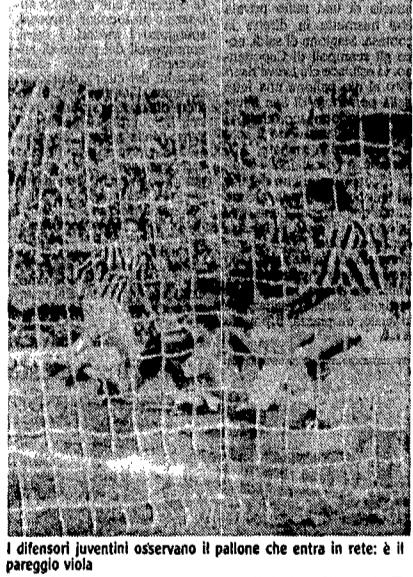
1-1

FIORENTINA JUVE

Malinconico pareggio in quella che una volta era una partitissima Anche con Laudrup regista il solito cinema parrocchiale

Buso toccata e fuga

1' conclusione violenta di Bosco dal limite, Tacconi con un gran balzo salva in angolo. 18' Alessio serve Magrin. Il centrocampista prende la mira e calcia verso Landucci. La palla viene svirgolata da Batistini. Quanto basta per mettere in difficoltà il portiere viola che para, ma che non trattiene. Per De Agostini è un gioco far centro.



I difensori juventini osservano il pallone che entra in rete: è il pareggio viola

Per Bersellini neanche il rispetto dei vecchi allievi

Baresi festeggia quota 300

13' Schachner tutto solo davanti a Zenga, alza sulla traversa. 18' Fanna centro di precisione, Altobelli salta più in alto di tutti e gira di testa nell'angolino. 20' Zenga smannaccia il cross di Bertoni, tira al volo Benedetti, respinge Ferri.

1-3

AVELLINO INTER



Eugenio Bersellini

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa (5,5). MARCATORI: 27' Passarella (rigore), 36' Altobelli, 45' Schachner (rigore), 88' Baresi. SOSTITUZIONI: Avellino: 69' Anastopoulos (s.v.) per Benedetti; Inter: 66' Ciocci (s.v.) per Serena, 87' Mineudo (s.v.) per Scifo.

FIRENZE. La paura di un'altra domenica infelice. Fiorentina e Juventus l'hanno vissuta intensamente, dimenticando le buone regole del calcio e il buon gusto di saperle applicare. Colpa di quei malanni che dall'inizio della stagione si stanno portando appresso e che hanno trasformato il loro campionato in una pesante corsa in salita, fatta di lunghe pause e di scarsissime soddisfazioni.

che niente. E senza rammarico nel rendiconto finale. Non può lamentarsi la Juve di non aver fatto fruttare un risultato a lei favorevole per oltre mezzo'ora. Il suo cedimento finale poteva costargli caro se di fronte avesse avuto un avversario più pericoloso. Discorso praticamente identico anche se inverso per i viola di Eriksson, che possono alla fine ritenersi felici, considerando la piega negativa che la partita aveva preso. Tutto questo in un quadro calcistico desolante, considerando il bilancio delle contendenti. Il loro è stato un mediocre spettacolo di calcio paesano, pieno di vivacità, di grinta, ma privo di

venature stilistiche, come il copione avrebbe preteso. Ma chiaramente non bastano i nomi a garantire squarci di spettacolo. Ci vuole ben altro. Ma Fiorentina e Juve, almeno per questa stagione, non sono in grado di averlo. Inutile continuare a pensare a malanni passeggeri, inutile continuare ad aspettare miracolose guarigioni. Non è altro che il quadro esatto della loro situazione e anche gli sportivi lo hanno capito, rassegnandosi di fronte all'evidenza, in attesa di tempi migliori. La prova? I vuoti sugli spalti. Fatto insolito per una partita che ha suscitato sempre grande attesa. Per quanto riguarda la partita, i problemi maggiori mostrati dalle due squadre sono emersi a centrocampo, dove l'assenza di un uomo guida, un'assenza incolmabile, capace di saper gestire le operazioni, ha trasformato la partita in una scervellata messa in scena. Laudrup, scelto da Marchesi per questo compito,

questa squadra sa soffrire e l'ha dimostrato qui, al "Partenion". Vincere contro una squadra così disperata non era facile, questa la tesi del mister nerazzurro, che si ritrovava tra le mani una squadra trasformata. L'inter ha alzato il tiro fin dal primo tempo. Due colpi da ko in nove minuti sembravano aver steso l'Avellino. Prima Passarella, che ha realizzato un contestato rigore, poi il classico colpo di testa di Altobelli. La partita sembrava finita. Solo Lo Bello ha rimesso tutto in discussione, riequilibrando il conto dei rigori. La partita s'è infiammata d'improvviso, dopo il gol dal dischetto di Schachner. L'Avellino ce l'ha messa tutta per

raddrizzare la partita, ma c'era l'inter a stroncare ogni speranza. I nerazzurri hanno tirato fuori gli artigli, come piace al Trap, resistendo nei momenti più critici della gara. L'Avellino ha attaccato con la forza della disperazione. Ha provato l'assedio nella ripresa, ma Zenga ci ha messo sempre una pezza providenziale. E poi l'Avellino era troppo spuntato per mettere in crisi la truppa nerazzurra. Anzi, la squadra irpina doveva stare sempre all'erta per non farsi sorprendere dall'efficace contropiede nerazzurro. Altobelli era una spina nel fianco, Fanna un'imprendibile trottoia. Ma i maggiori rischi l'Avellino li aveva nel primo tempo